I DUE GOBBI

DRAMMA GIOCOSO IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI CINGOLI

L' *Anno* 1798.

MACERATA

Dalla Stamperia di Antonio Cortesi

Con Approvazione.

ALLE RISPETTABILISSIME DAME DELLA CITTA' DI CINGOLI

NEll' esporre sulle pubbliche Scene questo Dramma Giocoso stato in altri Teatri sommamente applaudito, non posso dubitare, che non sia per avere quì il medesimo incontro. Desiderando però io di renderlo più pregievole, prescindendo anche dalla sollecitudine, e premure, che mi son dato per la migliore esecuzione di Essa ho conosciuto di non potere ciò ottenere, che col porgli in fronte lo rispettabilissimo Nome vostro Ornatissime Dame *fregiato co-*

sì nobilmente a somiglianza della Cerve di Cesare, sarà non solo rispettato son certo, ma illeso resterà dagli attacchi della Cinica maldicenza. Mi do dunque l'onore di riverentemente presentarvelo, e ben consapevole della somma bontà, e gentilezza di cui l'animo di ognuna di voi va doviziosamente adorno, e di cui altri prima di me han goduto i graziosissimi effetti spero, che degnarete queste mie tenuissime offerte del vostro benigno accoglimento, e come un attestato di quella perfetta, ed ossequiosa stima colla quale mi faccio una gloria di dichiararmi

Di Voi rispettabilissime Dame

Cingoli 5. Gennajo 1798.

Umo Devmo Servitore
Antonio Maestro Cucchi

A T T O R I

COSTANZA tradita in Amore da
Il Sig. Domenico Neri

CLEANTE Uffiziale volubile
Il Sig. Silvestro Corradinì

RUSIGNOLO vagabondo
Il Sig. Grespino Cicoria

PANDOLFO Mercante creduto annegato Padre di
Il Sig. Antonio Volpini

ROSAURA
Il Sig. Angelo Giorgi

LISETTA
Il Sig. Vincenzo Santini

LUCINDO
Il Sig. Luigi Simoncelli

Servo di Lucindo che non parla

La Musica è del celebre Sig. Maestro Marco Portogallo all' attual servizio di sua Maestà Fedelissima.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Strada con Locanda, e Casa di Pandolfo

Camera con Tavolino, e Sedie

Sala

ATTO SECONDO

Strada come nell' Atto Primo

Sala

Tinaja con Botti da Vino, e due Tini, uno da una parte, ed uno dall' altra.

ATTO I.

SCENA PRIMA

Strada con Locanda

Rusignolo, Lucindo e Servitore.

Rus. DEh lasciatemi in malora
Luc. Senti ascolta un altra ancora.
Rus. Io non posso, io non voglio,
Gia prevedo un nuovo imbroglio
E comincio a vacillar.
Luc. Solo ascoltami un momento
Rus. Sono sordo non ci sento
Luc. Guarda, osservá, ascolta il suono
Tutti quanti te li dono
Senza niente faticar.
Rus. Oh che armonico strumento!
Palpitarmi il cor mi sento
Dal bisogno, e dal timor.
Luc. In poch'ore, se li brami
Consolarti ponno il Cor.
Rus. Già mi pizzican la gola,
L'oro alletta, e mi consola;
Ecco i Birri, salva, salva.
Luc. Ferma pazzo, son stat' io.
Rus. La tua faccia, Amico mio
Ha cert'Aria diffidente,
Che piu dà da sospettar.

Luc. Già mi scappa la pazienza,
Ma ci vuol gran sofferenza
Per poter poi trionfar.
Rus. Già la noja, l'impazienza
Mi fan perder la prudenza;
Ah! potessi almen scappar.
Luc. Resta un poco, datti pace;
Rus. La Galera non mi piace.
Luc. Sappi, Amico...
In conclusione...
Vuoi sentire, sì, o nò?
Rus. Temo i Birri, tremo tutto;
E quel oro, a se mi tira;
Di fuggir ragion m'ispira,
E partir da voi non so.
Luc. Non comprendo i detti suoi
Tutto è orror, tutt'è spavento
Qualche arcano ci scommetto,
Che nascosco in esso stà.
Rus. Mi confondo, mi dispiace
Che costui ha del sospetto
Non vorrei qualche soffietto
Mi servisse come và
In somma per aver quell' Elisirre
(*accenna i denari*)
Che debbo far per voi?
Luc. Per me con due parole spiego tutto.
D'una Giovine bella, e spiritosa
Sappi, ch'io sono innamorato cotto.
Rus. E cosa c'entro io?
Luc. Lasciami dire, e ascolta

Al

Al Padre di costei,
Che dicesi annegato per tempesta
Tu rassomigli in tutto,
Eccetto d' una Macchia naturale,
Che avea sul volto, e ti farò l'eguale.
Rus. Che cosa dite mai!
Luc. Che ti farò la macchia
Sul volto artificiale,
Acciò sposar io posso
La Figlia di costui.
Rus. Sposatevela pur, che far vi posso?
(Mi par sempre d' aver la Squadra addosso)
Luc. Come colui vestiva
Io pur ti vestirò.
Rus. Io parlo rozzo,
Luc. E rozzo ei pur parlava
Rus. Io cammino a bizzeffe,
Luc. A bizzeffe egli pure caminava.
Rus. Di quella casa io pratico non sono,
Luc. C' è rimedio ancor quì; Dirai, che vero
Fà la tempesta, e che vicino a morte
Eri di già, ma t' ajutò la sorte.
Coraggio, e non temer; ma il tempo vola;
Andiamo Rusignolo: Amico andiamo.
Rus. Fin quì va ben la Scena,
Ma se poi si cangiasse,
O se una molle scatta
Povere spalle mie! la festa è fatta.
(*partono.*)

SCENA II.

Costanza con due servi, che sorte dalle Locande.

CHi spezzar non sa la sorte
Sempre mesto inquieto stia
Pianga pur le sue ritorte
Chi d' amar seguir desìa
La passion, che affanno da.
Son tradita ma non curo
D' un ingrato il finto amore
Vendicarmi io sòlo giuro
Per dar pace a questo core,
E poi vivo in libertà.
Imparate oh Donne belle
A goder degl' anni il fiore
Senza smania nè dolore
E con gran felicità..
Non d' una Amante in traccia
Ma sol d' un traditore il cuor mi guida
Voglio almen rivederlo
Onde rimproverargli i torti miei
Esser quì giunto ei deve
Ne si presso a partir... ma giunge alcuno
Mi è duopo ricercar, chi sia costui

SCENA III.

Rusignolo travestito, Lucindo, un servo, e detto.

Rus. SOn scoperto!...
Luc. Che Diavolo! sei matto?

In

In aria grave, e in portamento altero
Figurati Pandolfo
Rus. Le corna!.. io son scoperto
Colei è mia Paesana; e mi conosce
E Costanza si chiama
Era vicina quando contrastai
Col Contadin che uccisi.
Luc. Vestito in questa guisa
Non ti sa ravvisar.
Cost. Vo dimandarne
Ad alcun di costoro
Ei bona gente.
Rus. Ha sbagliato Signore
Luc. In che posso servirla, è bella assai
Non tema mi comandi
O che Musino.
Cost. Sarebbe giunto in Pisa
Un Uffizial Svedese
Che Cleante si appella?
Luc. Io non so niente la Locanda è quella
Cost. Dite; voi lo vedeste (*a Rus.*)
Con uniforme, e Personale asciutto.
Luc. Lo domandi a costui, che saprà tutto.
Rus. (In che imbroglio mi trovo)
Cost. In grazia Galant'uomo
Sapreste darmi avviso, se vi sia....
Rus. Per pietà non mi scopra
Cost. Io non v' intendo. Vi domando
Se avete visto un Uffizial svedese.
Rus. In pratica non ho molto il Paese.
(Mi conosce di certo

Se posso vuò scappar) (*per fuggire*)

Cost. Come fuggirmi (*lo arresta e pone*
Indegno ora t' intendo (*mano allo stile*

Rus. Sappia non c' ebbi colpa
Fu lui... io mi difesi

Cost. O tu mi narri il vero, o ch'io t'immergo
Questo ferro nel sen.

Rus. Pietà, perdono....

Cost. Io non l' intendo, e già confusa io sono
Presto parla, o ch' io t' uccido
Dove celasi l' ingrato
Ah dal duol m' affliggo, e gemo
Sommi Dei, che mai sarà.

Rus. Ah sì tristo complimento
A una pillole sì amara
Ah potessi una Zanzara
In tal punto diventar.

Cost. Presto parla

Rus. Io... non so niente

Cost. Questo ferro prestamente
Farà tutto palesar.

Rus. Carità d' un semplicetto
Che non sa cosa si far.

Cost. L' Uffizial parla dov' è.

Rus. Giusto Ciel s' ha contradetta
Che non voglia dire a me

A 2 Oh la Testa in tale imbroglio
Che non so dove mi sia
La confusa fantasia
Mi conduce a delirar.

SCE-

SCENA IV.

Camera.

Rosaura sedondo appoggiata al Tavolino in atto di sospensione, e Lisetta che la consola.

Ros. POvero Genitor? come poss'io
Resistere al dolor! L'avverso fato
Toglierti a me senza un estremo amplesso?
(s'alza agitata)
La nuova di sua morte
Turba la pace mia
Che risolver non so.
Lis. Si faccia cuore,
Non s'abbandoni al duolo, pensi che il Cielo
Quanto minaccia più, più vien sereno.
Ros. La nuova fiamma
Dell' Amato Eleante,
E come abbandonar; Orfana, incerta
Della sorte, e di me, che far poss'io? *(siede)*

SCENA V.

Cleante entra con atto di trasporto, e vedendo Ros. in tal posizione, le corre appresso, e dice.

Cl. CAra non t'affannar son qua ben mio
Datti pace, e più sereni
Volgi a me gli Amati raï
Sanno i Numi, se t'amai
Lo sa il tuo, lo sa il mio Cor.

La

La mia fiamma, il mio conforto
Sol tu fosti in ogni istante
Vivi lieta, e vivi amante
E godrem felicità.

Ros. Quanto grato mi siete
Ma in si funesto istante
Come può serenarsi un cuore oppresso

Cl. Che ti avvenne mio bene

Ros. Il Padre mio naufragò nel Mare
E' l'infausta sepp'io nuove di morte.
Oh mio tristo destin.

Lis. E' un pò affannata
Ma un pronto Matrimonio aggiusta tutto.

Ros. Chetati linguacciuta, quasi arrossir mi fai
Or non è tempo di parlar d'amore
A miglior tempo, e miglior uopo io spero
Che saremo felici, Intanto io vado...
Ma dove volgo il pie; se incerta sono
Di mia felicità; lasciami in pace
Adorato Cleante.

Cl. Libero il campo o Cara
Lasciami al duol
Che il tuo bel Core opprime,
Ma del mio interno foco
La fiamma a palesar verrò fra poco.

Ros. Lisetta andiam, scrivere bramo un foglio
Del Genitore defunto alla Sorella,
E darle di sua morte
L'alto annunzio fatal, della sua sorte.

(*parte*)

SCE-

SCENA VI.

Strada con Casa di Pandolfo

Rusignolo, Lucindo, indi Lisetta all' uscio.

Luc. COraggio Rusignol, quella è la Casa
Animo non temer, batti alle porte.
Rus. Coraggio... Animo... un Corno...
Tremo come un pannino...
Povero Rusignolo
Fai la ronda alle Spalle
Se no la passi male, e male assai
Risolvi Rusignol... pensa... che fai?
(*batte alla porta*)

SCENA VII.

Lisetta, Rosaura frettosa. e detti.

Lis. CHi batte,... oimè che miro
Il Padrone... Il Padrone... sì signor e
E' vivo in carne è ossa
Eccolo... ah mi vi consolo (*a Ros.*)
Ros. Caro mio Genitore! (*lo abbraccia*)
Rus. Forte lì Rusignol;... che far degg' io
Non son morto altrimenti
Cara la Figlia mia.
(Oh che scena curiosa.)
Lis. Tenerezze amorose
Luc. Amico ci meno caldo.

Lis.

Lis. Signor mi sembra un poco immelensito.

Rus. Dirò .... fa il Bastimento
Di percosso ... percosse ; .. il Capo infranto
produsse un Emicranio
Di cento palmi e più sotto la gola,
L mi offuscò la voce, e la parola
Ma guardate ... a proposito
Il mio liberatore in lui mirate (*accenna Luc.*
Io gli promisi in premio
La mia diletta Figlia, ora a tua sorte
Ascrivi avere un così bel Consorte. (*a Ros.*

Ros. Qual comando! che ascolto?

Lis. Ha promesso a Cleante.

Rus. Anche lui sposerà

Luc. Bestia! me solo. (*piano a Rug.*)

Rus. Bestia! me solo.

Lis. E' fuor del seminato
Compatirlo conviene; oh via si vada
Ad ordinargli un Medico

Luc. Cara Rosaura mia, perchè sdegnate
I miei teneri affetti!

Ros. Tempo non è di ragionar d'amore,
Quando sta incomodato il Genitore.

Lis. Or or preparo il letto
L'acqua calda, il salasso, e l'altre cose
Necessarie a guarir dal mal di testa.
(Che fosse pazzo? mancherebbe questa.
(*parte.*)

Luc. E mi lascian così! mio servo intento
Introducilo in casa:
E tu conserva

Il carattere istesso, e la figura.
Rus. Lasciate fare a me (reggi imposture) *p.*

SCENA VIII.

Pandolfo con un servo, che fa degli atti di ammirazioue indi Lisetta.

Pan. PAtria mia ti riveggo
Dopo tanti sospiri, e tant'affanni
Voglia il Ciel, che la Figlia
Sopravvive al dolor di mie sventure
Andiam miei fidi, prodiga mercede avrai
Voglio introdurmi in Casa (da me
Ma vien Lisetta, o stelle
Lisetta non mi vedi.
Lis. Vi ho veduto che un ora
E già l'acqua è scaldata
Il Medico a momenti qui sen viene.
Pan. Che parli d'acqua calda
Di medico che parli, io non t'indendo?
Lis. Or che siete ammattito non comprendo
Pan. Ma sentimi Lisetta,
Lis. Io non v'ascolto
Là Padrona vogl'io
Soccorrere, che n'ha d'uopo
Il fier cordoglio dello Sposo
Che scelto voi le avete
La tratta in un deliquio.
Pan. Come! la Figlia mia!, che sposo dici!
Lis. A colui, che vi trasse

Dal

Dal pericolo di morte.

Pan. Il mio liberator
Fù questo Servo.

Lis. Ci vuol altro, che sangue
E pazzo, sopra pazzo, arcipazzissimo.

Pan. Lisetta più rispetto
O fuor di Casa
Ti caccio in questo istante.

Lis. Vi compatisco siete tracotante. (*par.*

SCENA IX.

Pandolfo, poi Lucindo.

Pan. CHe modo nuovo è questo
La Casa è diventata
Uno spedal di matti: Almen la Figlia.
Sentiam... (*va per entrare a Casa e*
(*Luc. lo trattiene.*

Luc. Bravo! D' incanto;
Mi ha informato il mio servo, già so tutto;
Vanno le nostre cose a meraviglia,
Fino a Rosaura il Padre suo ti crede.

Pan. E voi con chi l' avete? (*maravig.*)

Luc. Che vuoi fare il buffone? ora bisogna
Il giudizio ad oprar, non perder tempo.
Venti Zecchini cavano un pensiero.
(*a Pand., e parte*)

Pan. Son mezzo fuor di me; che cosa è questa?
Che ho sbagliata la Casa?...
Ma io, son io, io?

O so-

O sogno caminando, o non intendo
Più la lingua natìa?
Non so dove m'aggiri, e dove sia...
Sarà meglio ch' io vada a prender aria
E tornar con più Calme
Cielo, da quante idee confusa ho l'alma.

Ah! Pandolfo, che farai?
Ah! sospendi pensa un poco
Non intendo questo gioco
Non intendo nò, nò, nò.
Ch' io sia pazzo vuol Lisetta
Mi minaccia un Uomo ignoto
E frattanto il mio Cervello
Fluttuando in mille affanni
Senza scorta errando và.
Cha metamorfosi
Che strani Eventi
Numi benefici
Numi Clementi
Almen rendetemi
La mia perduta
Felicità.

SCENA X.

Strada.

Cleante, *Rosaura*, *indi Costanza*.

Ros. IN traccia di mia Zia
Caro Cleante, io vado
Per vacarle la nuova di mio Padre.
Cl. Cara del nostro amore

Quan-

Quando dar ci potremo le prove estreme
Unendo l' alme a consolarsi insieme?

Ros. Succederà fra poco;
E poi chi sa?

Cl. Parlate
Forse di me dubbiosa
Vacillareste mai!
Di mia costanza
Di mia sincera fede
Quai prove non darei! Voi l' imponete
L' arbitro di me stesso ognor farete.

Ros. Dubitar non saprei, ma il vostro affetto
Si potrebbe cangiar....

Cl. Su questa mano
Che di baciare ardisco
Eterna fedeltà mio ben ti giuro.
(*le prende la mano, e la bacia*)

Cest. Ti ho purcolto una volta, empio spergiuro

Cl. Che veggo, eterni Dei! (*confuso*)

Ros. Che incontro è questo (*scostandosi conf.*

Cost. Bacia, bacia, carino
Bacia la bella mano
Alla Consorte tua, donale il Cuore (*ironic.*

Cl. Oh mia vergogna eterna!

Ros. O mio rossore!

Cost. Forse credevi, ingrato;
Che dividesse l'ocean profondo
La mia Patria da Pisa?
O che inospite vie
Arrestasser l' ardor del mio coraggio
Per involarmi a te?

Con

Con tuo rossore
Mira i Trionfi d'un tradito Amore.
Vanne vedrai il mio cuore
Privo d'amore, e fè
E tu mi reggi o Ciel
Fida quest'alma in te.
Fra l'inganni, o mentitore
Adorar non seppi mai
Chi son io comprenderai
Credi pur, ch'un alma forte
Che la morte sprezza ancor.

SCENA XI.

Cleante, Rosaura, indi Rusignolo, Lucindo, e Lisetta.

Cl. SI raggiunga, si plachi (*parte seguit.*
Ros. Che strane metamorfisi è mai questa!
Confuso il cuore in tale istante resta.
Ma viene il Genitore
Io gli leggo nel volto
Della sua fantasia l'idee sconvolte.
Rus. Figlia, così a buon'ora
Perchè vi trovo fuora, e dove andate?
Ros. In traccia di mia Zia
Per recarle di voi grata novella.
Rus. Sà, che vi ho fatta Sposa mia Sorella?
Ros. Non parliamo di ciò.
Rus. Ma Figlia mia
Queste son cose, che piacer sovente

So-

Sogliono alle Fanciulle, e se sapessi....

Luc. (Dove Diavol sei fitto ? (*p'ano a Rus.*
Ti cerco, e non ti trovo; adesso è il tempo
Che la mano di Sposa
Porga Rosaura a me.)

Rus. Via, Figlia cara.
Non ti mostrar salvatica, e ritrosa
Al carattere docile, ed avvenente
Del mio liberator (*accenna Luc.*

Lis. Gran nuove, e grosse!

Rus. Che avvenne! che fù?

Ros. Parla Lisetta

Lis. Morta è vostra sorella
D'una fiera Podagra, e convulsioni.

Ros. Povera la mia Zia!

Rus. Salute a noi, finchè non torna lia;
Pensiamo alli Sponsali.

Lis. Oh che matto glorioso;
Parlar di nozze, e non curar di morte.

Luc. Rosignolo, che fai!
Se più ti prendi a giuoco
Un interesse tal, con questa il cranio
Ti spacco in mille pezzi
(*lo minac. con una Pist.*

Rus. Se mai non si è provato, non si avvezzi
(*paur. risolut. a Ros.*
Figlia dagli la mano

Ros. Ma permettete...

Lis. Povera Padrona
Ha dar nel Genitor, che è pazzo affatto!

Rus. Sentite voi! Mi prendòn per matto (*a L*

Ma

Ma diciamo una cosa:
Vedete quanto è bella?
Luc. E che vuoi dir perciò!
Rus. Che il premio è poco
E che per quel musino
Cento Ruspi ci vuol a far pochino
Non vedete che grazia
Che ritondetto piè, che bella mano,
Sembra proprio la Ve er di Tiziano.
La mia Figlia è un bocconcino
Tutta grazia delicata
Che felice quel palato
Che il sapore gusterà.
Ros. Ma non parmi tempo ancora
Luc. Presto stringi quest' affare
Rus. Si Signor lasciate fare
Alla mia capacità
Luc. O la Sposi, o la Galera
Rus. Lei non teme innanzi sera
Luc. Bada bene non t' imbrogliar
Rus. Ma lasciatemi operar
Io c' impazzo certamente...
Maritare una Figliola
E un Affare d' importanza
Mantener vuò la parola
Lei non esca di speranza
Già comincio a vacillar
Ros. Sospendete
Luc. Su risolvi
Rus. Ho deciso finalmente
Che qualcun la sposerà

Ad

Ad un Uomo dar la voglio
E non ho difficolta
State zitti, state boni
E lasciatemi parlar
La mia Figlia
E un modello di natnra
Spiritosa modestina
Dolce vaga graziosina
D'un aspetto seducente
Bella bella, ed avvenente
Luc. Couclusioni alle faccende....
Rus. Ma lasciatemi finir
Ma gli occhietti neri neri
Nobilissimi pensieri
Faccia eburnea
Ad un sorriso
Che per Venere, e Narciso
Nel oprar sul gusto Inglese
Generosa alla Francese
Tra cent' altre bagattelle
Che non vedonsi .... ma belle
In un grado conservate
Sopraffine, e delicate
Che è un portento in verità
Finalmente Ella è una Donna
Che ciascun non sa che sia
Per gran pratica lo sa
Ros. (Oh che matto da catene
a 3 Lis. (Più curiose, e vage scene
Luc. (No di questo non si da.
Rus. Oh deciso finalmente

Qual-

Qualchedun lo sposerà. *parte*

SCENA XII.

Costanza volendo fuggir, Cleante la trattiene indi Pandolfo, e Rosaura

Cos. LAsciami traditor
Cle. Mia vita, ascolta
Almen di questo labbro, i detti estremi.
Cos. Non lo sperar, crudel, troppo soffersi
Dell' incostanza tua
Le più barbare prove, ed or vorresti
Espormi a nuovi oltraggi!
(Si delude l' ingrato)
Cl. Fu semplice illusion ..
Cos. Troppo compresi
Non sperar mai più amore.
(Voglio un po divertirmi, all'opra, o cuore)
Cle. Poi che inflessibil sei
E che del tuo bel cor questi miei detti
Non ricercan le vie, trionfa pure
Godi alla morte mia:
Con questo istesso acciaro
Che mi difesi in campo aprirmi io voglio
Questo misero cor, che a te donai.
Cos. Eh via non far bravure ho inteso assai.
Tutti tutti gli Amanti
Con tenere espressioni, e cuor da forte
Mille volte incontrar voglian la morte;
Ma se poi si trattasse
D'un fatto concludente
Sapete come vè? non fanno niente (*con iro.*

Cl. Io non resisto più, guardami ingrata
(*snuda la spada, e va per ferir si*
Pan. Che diavolo mai fate!
Che! due stomachi avete?
Ah, di grazia la Spada riponete.
Ros. Oh che strana sorpresa!
Cos. (Già mi tremava il Cor dallo spavento)
Pan. E voi senza dir niente
Lo lasciavate uccider come un tordo!
Cos. Io niente ho che far con quel balordo
Cl. Son tradito...
Pan. Da chi?
Cos. Cleante adora
La figlia di Pandolfo
Che è naufragato in mar.
Pan. Come c'entra mia Figlia?
Ed io son pur Pandolfo. E voi chi siete.
Cl. Non le porgete orecchio
Rosaura non ha colpa (*piano a Pan.*
Lasciatela guarir. (*piano a Ros.*
Vi son costante (*piano a Cost.*
Cos. Lo ha sedotto la scaltra (*piano a Ros.*
Ros. In iscompiglio
Posta ha la nostra Casa
Cos. Siete una Civettina
Ros. Non parlate così
Cl. Credetemi, Signor son imposture
(Io son stufo di già di questi imbrogli
La bile si solleva (
Larà larà larà (*ironicamente*
Cos. Dico la verità...

Ros.

Ros. Tutt' è bugia
Cos. E un audace costei
Pan. Ed io non so capir ne voi, ne Lei
Io penso, e penso bene
Che l'error della Figlia
Abbia un oggetto istesso
Ma concludo pero, che voi Signore
Di un disordine tal siate l'autrice
Per far la Casa mia sempre infelice.
Cos. Per pietà Signor Pandolfo
Deh credetemi innocente
Cl. Deh credetemi innocente
Ma lasciavami ammazzar (*facendole*
Larà, larà, larà, ec. (*esso da se*
Ros. Caro Padre io non so niente
Non so niente in verità
Cl. Non sa niente in verità
Ma rubar mi vuole il cor
La larà, larà, larà, ec.
Caro ben vi son fedele (*a Ros.*
Tutto vostro è questo cor. (*a Cos.*
Ros. Non vi credo (*piano a Cle.*
Cos. Taci ingrato (*piano a Cl.*
Pan. Dite un poco, Signorini,
Questa cosa come và?
Larà, larà, larà, larà là
Cos. E colei la fortunata
Ros- Non è vero siete voi
Cl. Il mio ben sol voi sarete (*piano a Cos.*
Il mio cor per voi sarà (*piano a Ros.*
Ros. Cos. (Mi lusinga, m'innamora
Come odiarlo. Io l'amo ancora

Ma fra il dubbio, e la speranza
Più confuso il cuore stà.)

Pan. Ma che io non conto niente? (*alterato*
La larà, larà, larà.

Cl. Mio Padrone riverente
Non temete, non pensate. (*gli prende*

Pan. Ma la testa m' imbrogliate (*la mano*
Larà larà larà larà

A 3 Son le cose accomodate
Ognun lieto resterà.
Dunque finiamole
Senza far strepito

Pan. Son contento si va bene
E godrem felicità

Ros. Cos. Che piacere! che diletto!

Pan. Cle. Amicizia vi prometto

Tutti Un evento più grazioso
No di questo non si dà.

SCENA XIII

Camera con Tavolino, e Sedie

Rosaura poi Pandolfo.

Ros. DEcidersi conviene
Più resister non posso a tanti af-
A Cleante si scriva, (fanni;
Mentre demente è il Padre.
Altra via non ci resta
Che attendere il destin della sua sorte(*scrive*
Idolo mio poichè l'avverso fato
Perdere ha fatto al Genitore il senno ....

Pan.

Pan. Brava la Figlia mia!
Così mi piace assai così va bene
Studiar per esser dotti sol conviene.
Ros. (Oh Diavolo! si celi (*riponendo il foglio*
Pan. Lascia veder quel Foglio (*con autorità*
Ros. Eh non è niente: ho fatta
Una nota dei panni del bucato.
Pan. Voglio appunto vederla
Ros. Oh avverso fato!
Hai pur vinto avversa sorte
Godi pur del mio dolore
Dall' affanno, dall' orrore
Sento l' alma in sen mancar.
Per pietà non mi condanni
Se già corro in braccio a morte
Troppo oime l' avversa sorte
Mi conduce a delirar.
Pan. Oh che bella lezzione
Scrivere cose d' amore
E dir ch' io sono un matto
Oh questa poi non la perdono affatto.

SCENA XIV.

Rusignolo, Costanza

Ros. PRia d' aggiustar le cose
Vuo vender tutti mobili di casa
Vuò far aprir lo scrigno
E grattar il denar, che vi e risposto
Dunque tosto si vada...

Cost. Perdonate..
Mi rallegro con voi
Rus. Oime siamo di nuovo
Con questa tramontana.
Perdoni ho fretta.
Cos. Ma perchè fuggite
Io non so farvi male,
Che voi scappiate, come aveste l'ali
Siete quivi opportuno
Voglio ingannar costui se mi riesce.
Rus. Costei mi arresta
E la paura cresce
Cos. Sento che vostra Figlia
Quest'oggi si è fatta Sposa,
E voi vedovo siete, e Possidente
Rus. Lode al Cielo
Non sa ch' io non ho niente
Vediamo d' ingannarla
Come sarebbe a dir, potrei servirla
Cos. Con grande arcano
Palesarvi vorrei ma ....
Rus. Tiri avanti, comincio averci gusto:
Cos. Giurate fedeltà.
Rus. Per Giove Amone
Per Diana affessina, e per Mercurio
Giuro, arcigiuro sopra il fiume estige
Eterna fedeltà.
Cos. Basta così, porgetemi la destra
Rus. Ecco Ciprigna mia stende la mano
Preparandomi udir, il grande arcano.

CES-

SCENA XV.

Cleante, e detti

Cl. E Vviva i siori Sposi
Scostati temerario
Rus. Fo un passaggio da Gemini in Aquario
Salva salva una spada
Cl. Or scaglia contro me
L'immensa serie
Dell' investive tue
Cos. Niente mi cale una sorpresa
Assaì diverso stato
E il presente, e il passato.
Una volta ti amai
Ma cangia aspetto
Del odio, che ti porto, al primo affetto
Cl. Dunque dovrò tacer
Cos. Fà ciò ehe voi
Voglio farlo arrabbiar
Fino al estremo
Cl. Giusto Cielo dal furor, vaccillo, e tremo.
(*parte.*

SCENA XVI.

Pandolfo, con Uomini armati di bastone indi tutti a suo tempo.

Pan. STate agl' ordini pronti
Vegliate in mia difesa ilpremio vostro

Oltre il denar, sarà la grazia mia.
Dir, che ho dato in pazzia (*li nasconde*
Metter gli amanti in Casa, e far di peggio
Son cose di spavento. (*va per entrar in casa*
Lis. Appunto vi cercavo (*con lume*
E preparato il letto, e l'acqua bolle.
Pan. Si per cuocerti sino alle midolle (*la segue*

Scena oscura

Luc. All'oscuro mi confondo (*con armati di ba.*
Voi resstate fin ch'io chiami
Sorte rea da me che brami
Cosa brami amor da me.
Cos. Qui si cela il traditore
Vuò scoprir la nera frode
Niun qui vede, niun qui m'ode
Opportuno è il luogo già.
Cle. Vilipeso nell'amore
Tenterò se il nuovo fuoco,
S'accendesse a poco a poco
Se nò torno in libertà
Luc. Qui v'è gente,
Che facciamo eterni Dei
Io comincio a dubitar.
Cos. Una voce
Cl. Parmi udire ....
Cos. Sta in orecchio
Cl. Vo sentire
A 3 Sento il core ingelidire
Da spavento, e da timore.
Pan. Ho sentito un brulichio (*con lume*
E mi sembran voce umane

Vo

Vo saper se guaste, o sane
Ho l' idee . . . che fate quà! (*vedendoli*
Cos. D' un ingrato io veggo intraccia (*pieto.*
Cl. Cerco anch' io d' incostante (*pietoso*
Luc. Aspettar mi fai birbante!
E due ore che son qua. (*alterato*
Pan. Ma che sogno! Voi chi siete!
Voi, Signor, con chi l' avete (*a Luc.*
E quest' altro cosa vuole! (*alterato*
Tutti andate via di quà.
Luc, Rusignolo meno chiasso (*con impeto*
Pan. Ed io dico, e vi ridico
Che sbrattiate via di qua (*posa il lume*
Cos. Mio Signore perdonate
Un errore volontario
Cle. Son venuto . . . . mi confondo . . .
(Cosa mai di me sarà)
Pan. Ladri ladri in Casa mia
Soccorrete amici, ajuto. (*grida ed es-*
Luc. Rusignol meno pazzia. (*cono nascos.*
O ti servo come va. (*piano a Pan.*
Pan. Come! a me! birbon, chi sei
Presto presto amici miei
Discacciate quest' indegno
Discacciate via di quà.
Tutti Ah furfante! un tradimento!
Presto amici soccorrete (*chiama i nas.*
Trucidarvi quanti siete
Questa spada ben saprà (*agli uom. di P.*
Luc. Alle stragi, al ferro, al fuoco
Su coraggio io vi precedo (*si at-*

 ten-

tacca la zuffa tra gli uomini di Pan. e quelli di Luc. e segue combattimento

Cos. Sommi Dei, che cosa vedo
Ah fermate per pietà (*s' interpone cessa la zuffa e gli uom. di Pan. fugg.*

Pan. Son perduto

Luc. Traditore

Cos. Cle. Qual orrore

A 4 Che spavento è questo qua (*ognun dase*

Pan. Ah si fugge almen di qua. (*fugge inos.*

In questo entra Rosignolo con un Calascione Ballando, e cantando fingendo non veder gli altri

Rus. Che bel vivere alla moda
Mangiar bere, e non far niente
Larà larà larà larà
Alle spalle della gente
E spassarsi quà e là!
La lera, la lera là.
Chi la birba far non sa,
Venga a scuola pur da me
Che Maestro diverrà.
La lerà lerà, lalerà là.

Lis. Pover uomo! Il mio Padrone
Mezzo morto in letto stà...
Ma che vedo!... che accidente!
Se il Padrone... eccolo qua. (*marav.*

Ros. Chi soccorre il Genitore (*affannosa*
Cari Amici per pietà!
Ma che miro!... qual orrore
Padre mio voi siete quà! (*marav.*

Rus. Care mie viscere
Figliuola amabile
Balliamo un poco
Qualche bel gioco
Si ha da inventar (*la sforza a ballare*
Ros. Lis. Ha perso il sonno
Il pover Uomo.
Rus. Son Galantuomo
Ognun lo sa
Cl. Arrestatelo che è pazzo
Ros. Io non reggo a tal sciamazzo
Cos. No Signor, ciò non va bene
Strapazzarlo non conviene
Pover Uomo! Dite un po
Vi son grata, si o no? (*a Rus.*
Rus. Siete l'alma del mio seno
Luc. Scelerato vò vendette (*a Rus.*
Rus. Cosa dite, io non v'intendo
Luc. Per te nascon questi imbrogli
A 4 Siete pazzi tutti quanti
Siete pazzi per mia fe.
Luc. La parola.
Rus. Si Signore sarà la stessa
A 4 Non comprendo quest'affare
Luc. Bada bene non sbagliare (*a Rus.*
Tutti Ma pensar meglio conviene
Questa cosa non va bene
Oh qual moto inusitato
Fa la terra a poco a poco
Qualche interno ascoso foco
Con gran strepito, e fracasso

Palesandosi verrà
Il timore, e lo spavento
Vaccillàre il Cuor mi fà.

Fine del Atto Primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA

Strada con Casa di Pandolfo

Rusignolo con un Magnano, e un Rigattiere, indi Lisetta.

Rus. RESta così fissato (*al Rigattiere*
Della mobilia tu'porta il Contante
E tu di quello scrigno
Spacca la Serratura (*al Magnano*
Ehi Lisetta!...
Lisetta!... che sei sorda all'orecchie?
Lis. Son prontissima, cosa mi comanda
Rus. Conduci tosto in Casa questa gente
E lasciali pur far, ciò che faranno:
Abbiamo fissato tutto
Non vuò più tante antichità di Brescia
Vo rinnovare i Mobili
Lis. Sarà pronto obbedito

Rus. Ehi dico un altra cosa
Colla sollecitudine maggiore
Porta in Cantina il Letto
Il medico hai ordinato
Che all' umido io riposi, e in luogo oscuro
Lis. Che diavol dite mai!
Rus. Taci il cenno adempisci ho detto assai.
Lis. Andiamo bona gente
(Oh questa è originale veramente)

SCENA II.

Rosignolo solo.

AD aspettare in piazza
Si vada questi Amici, e appena avuto
Il bramato contante
Sbigno in un batter d' occhio,
E lascio nelle peste, e negli impicci
Lucindo, e quel birbante del suo Servo
Così fanno i miei pari
Onde ciascuno ad emularmi impari. (*parte*

SCENA III.

Pandolfo va per entrare in casa, e vede uscire i facchini che portano via le massarizie, indi Lisetta.

Pan. CHe novitade è questa?...
Dico! che muto casa?

Che

Che sgombero! ah canaglia!
Ajuto son rubato (*facchini fuggono lasci-*
(*ano la robba*

Lis. E gia stato servito, ed il Magnano
Ha spaccato lo scrigno fino in fondo
E vuole

Pan. Il Diavol che ti porti...
Che parli di spaccare?

Lis. Oh bella! dello scrigno dei denari,
Come voi comandaste

Pan. Oh che birboni!
Assassinare un povero Padrone(*entra infur.*

Lis. Ha perso proprio l' uso della ragione
Mi vien da ridere
A un caso tale
Da prima gli ordini
Quest' animale
E poi va in collera
Senza ragion.
Tanti disordini
Da un vero indizio
Che in capo trovasì
Poco giudizio
E però nascono
Tai confusion. (*parte.*

Pan. Alla giustizia, si alla giustizia
Furfantacci assassini aprir lo scrigno
Voglio farli accoppar voglio vendetta
Ladri, ladri canaglia maledetta.

SCE-

SCENA IV.

Costanza in abito da Zingara seduta che dorme

A Che mai riduce amore
Quando accende un vero affetto
Cangiar d'abito ed aspetto
Fino il barbaro ci fà.
Cari Amanti che il vedete
Decidete in tale stato
Se d'amante un cor piagato
Almen degno è di pietà
Vestita in questa guisa per Costanza
Niun ravvisar mi sa... ma vien Cleante
Coraggio o miei pensieri
Ora èil tempo opportuno a grand'imprese

SCENA V.

Cleante, e detta.

Cl. MIsero me! che affanno!..invan la
(cerco
E non so dove il piè... rivolga oh Dei!...
Forse che sia partita ....
Còl favor della notte?
Ma Cleante, che pensi. che risolvi?
Ho risoluto alfin... vada ove vuole
Obliarla convien.... Rosaura mi ama....
A Lei ritornerò....

Cost.

Cost. (Perfido)

Cl. Io voglio
Darle la man...che veggo! (*vede Cost.*
Una Zingara parmi.

Cost. Donne chi brama
La Zingarella
Graziosa, e bella
Eccola qnà.
Incantatrice
Scerne il futuro
E' ognun felice
In Amor fà.

Cl. Oh questa è bella
Ei maga,... maga....
Curiosa, vaga
Venite quà.

Cost. Cosa comanda?

Cl. Che far sapete!

Cost. Le vie segrete
Svelo del cuor.
So prevedere
So strologare
E nel mestiere
Non faccio error.

Cl. Avrei bisogno...
Ma mi vergogno...

Cost. Parlate libero
Senza timor.

Cl. In grazia ditemi
In tale stato
Se fortunato

Sa-

Sarò in amor.

Cost. Chi un dì vi amava
Non vi ama adesso
Ve lo confesso
Ed è così.

Cl. Ma l' ho perduta.

Cost. Lei vi ha lasciato
Perchè un ingrato
Le foste un dì.
Rosaura poi
Quella che amate
Non la sperate
Vostra non è.

Cl. Chi ciò v' ha detto?

Cost. Dall' arte mia
E la Magia
Giunge fin quì.

Cl. (Io son confusò)

Cost. (Sorpreso resta)

A 2 Eguale a questa
Sorte non vi è.
Da me imparate
Da me apprendete
Amanti semplici
A oprar così. (*partono*)

SCENA VI.

Pandolfo, indi Lucindo, e Servo.

Pan. HO tanta rabbia in seno (pace
Che, dovunque io mi sia non trovo
Sa-

Sarà dunque possibil, che si creda
Un Uom della mia sorte.

Luc. Appunto Rusignolo (*gli batte sulle sp.*
Ora faremo i conti.

Luc. Che un briccone
Io non son...

Pan. Signore sbagliarete:
E un mancator di fede, un incivile.

Pan. (E seguita con questi complimenti)
Ma sentite...

Luc. Non serve
A Napoli non siam.

Pan. Lo so ancor io..
Ma lasciatemi dir... (*arrabbiato.*)

Luc. Tradir gli Amici
Ed esporli al periglio della vita.
Fin ignorar l'affare della Sposa?

Pan. Ma in somma cosa dite
Di Sposa, e tradimenti?
Io non capisco niente.

Luc. Pochi discorsi, e buoni
O Rosaura quest'oggi è mia Consorte
O troverai per le mie man la morte.

Ti conosco malandrino
Non mi fare il pipistrello
O per l'aria il tuo Cervello
Saltar presto si vedrà.

Ho già pronta una pistola
Lu mia Spada è raffilata
Oh che bella serenata
Sul tuo dorso si farà.

SCE-

SCENA VII.

Costanza, poi Cleante, indi Rusignolo.

Cost. OPportuno si rende
Un tale strattagemma ai desir miei
La Casa di Pandolfo
E un oggetto per me di osservazione
Che abbandonar non posso.
Se mai verrà l'ingrato
Voglio veder, voglio osservare ogni atto,
Per poi rimproverarlo in varie guise
E per farlo arrossir... Ma giunge appunto
Inoservata io voglio
Ascoltare i suoi detti. (*si ritira*)
Cl. Gli atti, i moti la voce (*entra confuso*
Di quella Zingaretta
Mi hanno rapito l'alma. O amor tiranno!
Quanti oggetti presenti agl' occhi miei
E per tutti mi accendi?
Per costanza deliro; Rosaura adoro
E sempre incerto, e vacillante il Cuore
Oh quanto ho da soffrir, barbaro amore.
Cost. Se fosse eguale il cor!
Si provi almeno
Voglio far l'esperienza. (*si ritira*)
Cl. Pria che mi vince il duol....
Giunge il mio fuoco. (*vedendo venir Cost.*
Assistetemi, o Numi, almen per poco.
(*si ritira.*)

Cost.

Cost. Che bel Diletto il vivere alla moda
E far, che ognor trionfi il nostro sesso
Negli Amator la varietà si loda
Molti averne, un amarne, e cangiar
(spesso.
La Lucciola, e la Dama è cosa eguale
Quella volando cangia ognor colore
La Donna che è un volubile Animale
Or ha di gelo, or ha di fuoco il Cuore.
Cost. (Si crede ch' io l' ignori)
Cl. (E Lei s' infinge)
Cost. Quanto s' inganna!
Cl. (E Lei quant' è in errore)
Cost. Eh via s' accosti
Cl. E via si faccia cuore
Cost. Io non scotto
Cl. E il Mio Carbon ...
Rus. (*sentendo l' ultime parole di Cl.*) Non tinge
Mi piaccian le Canzoni alla Carlona;
Anch' io sempre cantai sin da piccino
La storia di Mastrilli, e del Guerrino
Mi piace più la mia Rificolona. (*)
Cost. Come c' entrate voi?
Rus. Anch' io vuò divertirmi
Larà, larà, larà, la.

Cl.

---

* *Rificolona. Nome proprio d' una Festa Popolare, che celebrasi in Firenze il giorno otto Settembre detta la Rificolona.*

Cl. Costui molto mi piace
E' molto disinvolto.
Cost. Su dunque noi Cantiamo.
Cl. E' bella questa Scena
Rus. E' bella assai
Molto mi piace.
Cost. Cantiamo tutti uniti.
Rus. Cantiamo pur cantiamo.
Cost. Son quà come volete. Dunque...
Cl. Allegri.
Rus. Allegri tutti quanti s' ha da stare.
A 3 Che bel diletto è questo
Oh quanto mai mi piace
Godiamo i giorni in pace
In buona società.

SCENA VIII.

Sala.

Rosaura, Lisetta, Cleante, indi Costanza.

Ros. SI cerchi almeno, e poi (grato
Se sprezza l'amor mio, vegga l' in-
Come incontri la morte un Cuor fedele.
Cl. Rosaura!
Ros. Appunto in traccia
Io veniva di voi.
Cl. Quai tristi eventi
Vi riducano a tanto!
Lis. Ha scoperto, che un foglio
Voi

Voi per me le inviaste, e l' ha già detto
A Pandolfo, che sputa fiel per bocca.
Ros. Parlare a te non tocca
Sappiate, che non resta
Altro mezzo per noi d' esser felici
Che vi facciate Cuor, che al Padre mio ...
Cl. Seguite pur seguite: io già son pronto
Anco a perder per voi la vita istessa.
Ros. Al Padre mio potete
Domandarmi in Consorte
E allor Caro Idol mio...
Cost. Si al Genitore (*la sorprende*)
Domandatela in Sposa
E se bisogna anch' io darò la mano
Lis. (Uh maledetta).
Cl. (Oh caso strano)
Signora, io non trattavo di Sponsali (*a Cos*
Ros. Verissimo, e tutt' altro
Trattava anch' io...
Cost. Taci mi è nota
Tutta dell' amor tuo l' occulta brama.
E tu folle che sei
Farti pentir di un tale error potrei.
Cl. Sentitemi vi prego.
Cost. A me non preme niente.
Ros. Caro, non vi avvilite. (*a Cl.*)
Lis. Lasciatela pur dir quella Befana. (*a Cl.*
Cl. Che confusione è questa?
Sventurato mio cor...
Fra tanti affanni....
Come non ti avvilir?... 'astri tiranni.

Ma Cleante, che pensi! eppur mi giova
Dissimular. Costanza il sai
Mi è sacra legge, il tuo voler
Prescrivi ubbidirò fra poco (*a Ros.*)
Rosaura il tuo Cleante, se lo brami
La destra stenderai, quindi a tua voglia
Seppur ti aggrada il dono
Ravvisarai, che a te fedele io sono.

Pavento del tuo sdegno (*a Cost.*)
Non merito perdono,
E del tuo affetto indegno
Mi rende il mio rossor.

No non temer mia cara (*a Ros.*)
Serena il tuo bel ciglio
A te nel gran periglio
Sarò fedele ognor.

Ah! qual contrasto adesso
Mi fa nel seno amore
Più fiera pena al core
Io non provai finor. (*parte*)

Cost. Sposina vi saluto.
Ros. Che arrogante parlar! resto stordita (*par.*
Lis. Ed io tremo, e non so se sono in vita. (*par.*

SCE-

SCENA IX.

Tinaja con Botti da Vino, e due Tini, uno da una parte, ed uno dall' altra.

Rusignolo con matarazzo in spalla.

ALle tue carabattole
Accipe lo Stramazzo, o Rosignolo
E vattene in Cantina (*lo posa*)
Questo è un luogo opportuno
A celarmi finchè soglia il destino
Cocuzze! quante botti!
Or ora un nuovo Diogene divento
Mi celo... ma vo bere
Di questo vin, che non mi costa un zero
E' opportuno il Bocale (*vede un Boc.*
Assaggiamo le Classi (*spilla una Bot. e b.*
Cappari! e generoso!
Non vi ha che fare il Chianti, ed il Sub-
Dicon che la Cantina (diano
E' una stanza insalubre, ed io la credo
D' un serraglio ottoman più deliziosa.
La vi son Donne a josa
Capaci a riseccar le pelle addosso
E qui botti ci sono, e caratelli,
Gravidi d' un liquore
Che fa scordare i debiti, e gli affanni.
Vo bere un altro poco
Io Bevo de Parenti álla salute
Degli Amici dell' uno, e l' altro sesso
E be-

E bevo alla salute di me stesso
Un altro po di questo (*assag. altra b.*
Che lacrima di spagna! Che toccai!
Di questo qui non ne ho bevuto mai
Ma lasciatemi stare... (*Incominc. a vac.*
Io Bado a fatti miei...
Come? . . Truppe in Cantina?
Che si combatta pure non ho paura ...;
Cara la vita mia... vivi sicura (*accarez.*
(*la bot.*

A chi piace l'allegrìa
Faccia sempre come me
Non avrà malinconìa
Beva vin fin che ve n'è.
Si tracanni . . . oh che sapore!
Oh che sgutt delicato!
Questo Vin riveste il Cuore
Di diletto, e di piacer.
Un altra Tastatina
Un Cientellin ce n'è. (*ribeve*
Chi può mai sera, e matina
Esser lieto al par di me?
Si beva, si canti
Si balli, si suoni
La solfa s'intuoni
La, la lera là.
Son General d'Armata (*posa il boc.*)
Soldati all'armi, all'armi
Voglio Poeta farmi
Vuò fino improvisar.

Quel ladroncel d' amore
Per voi Donnine amabili
Mi ha graffignato il cuore
Ne me lo rende già.
Ohimè, che caldo è questo!
Care Donnine amabili
Per voi mi accende amor.
Le Botti van per aria
Fermatevi, Fermatevi
L' idea confusa, e varia
Fa sì .. ch' io .. non le arresto ..
E fuggon . . quà . . e là . .
Io . . cerco .. invano . . amore ..
Io m' addor .. men .. to .. già..
(si lascia cadere sul materasso)

SCENA X.

Rosaura, Lisetta, entrano frettolosamente con due Servi cercando Pandolfo, e Rusignolo che dorme.

Lis. QUì comandò, ch' io gli portassi
Ma supponendo in Lui (il letto
La fantasìa stravolta
Non portai niente . . .
Ros. Oh Ciel! che veggo mai!
Eccolo l' infelice! ah Padre! ah Padre
Lis. Povera me che è morto (*vedendo Rus*
Chi l' ha condotto quì (*sdrajato, credendo sia morto gli si getta addosso*

Ros.

Ros. Sventurato mio Padre
Un gel l'ingombra
Ch'il trasse in braccio a morte.
Lis. Oh povero Padrone
Ros. Cielo che smania è questa
Io non resisto più
L'avverso fato mi stringe il cuore.
Con gelide ritorte
O me infelice, o Genitore, o morte. (*svien.*
Lis. Presto, presto dell' acqua Samparielle
Poverina . . . soccorso . . .
Ma sarà meglio torla a tale oggetto
Prendiamola, e portiamola sul letto.

SCENA XI.

Rusignolo, che si sveglia indi Pandolfo.

Rus. CON una dormitina
Si aggiusta la faccenda
Rusignolo risolvi
La Crisi indiavolata
Alla Patria omicidi
Qui cento scudi trappolati son
Vendendo fino a prezzo l'altrui Donne;
Ma che strepito e questo?
Che fosse mai per caso
L'onorata Famiglia?
M'asconderò qui dentro (*salta nel Tino*)
Pand. (*Entra, pensoso, e fa degl' atti di*
(*sorpresa, e poi dice*)

In mezzo a tanti imbrogli
Come posso scampar! . . .
Chi mi vuol matto . . .
O minaccia d'uccidermi; e chi vuole
Per forza la mia Figlia
Almen voglio per poco
Involarmi a ciascuno. In questo Tino
Asilo offrasi a me contro il destino (*salt.*
(*nel Tino.*

SCENA XII.

Fintanto che non sono scoperti, Pandolfo, e Rus. vedendosi fanno degl' atti di minaccie, di timore, di risolutezze, tornano a celarsi nel tempo che vedono arrivare gl' altri

Rosaura, Cleante, Lisetta, poi Costanza con Armati poi Luc.

Ros. Cleante, oh Dio . . . (*affannata*
Guardate in quale stato è il Genitore
Ma . . oimè! che veggio! L'infelice salma
Quì più non è? chi l'ha rapito? oh stelle!
Cl. Anch' io confuso resto.
Lis. Misera me che laberinto è questo
Cos. Fosse mai qui l' ingrato?
Oh ciel! che miro! (*entra e vede tutti*
(*resta sorpresa*
Ah si pur troppo è desso.

Ros.

Ros. Signora il caso mio
Di gran pietade ha d'uopo;
Il Genitore
Poch'anzi estinto in questo loco stava
Ed or più nol ritrovo.
Cos. Forse viver potria; nelle sventure
Non conviene avvilir...
Luc. Saprò trovarti
Perfido in ogni loco (*entra furioso*
(*non osserva alcuno*
Cos. Chi cerca smarziaffione?
Luc. Cerco d'un scelerato, d'un briccone
Cos. Parla
Ros. Che avvenne?
Lis. (Tremo come una foglia)
Cos. Presto parla, oh il mio sdegno
Incominci a provar (*minaccoandolo*
Cl. (Che strano evento)
Luc. Cerco di Rusignolo
Sotto mentito aspetto...
Cos. Presto svela l'arcano
Luc. M'innamoro costei
E per averla in Sposa profitterei
D'un nuovo strattagemma
Cioe di Rosignolo
Che in tutto è uguale al di lei Padre estinto
E lo feci apparir Pandolfo finta.
Appunto esser qui dove.
Cos. Bravo pulito
Ros. Che gran nuova è questa
Si cerchi quest' indegno

Che la pace turbò de' nostri cuori

Tutti cercano Lis. guarda nel Tino, e e vedendovi appiattato un Gobbo dicono

Lis. Eccolo l'ho trovato

Luc. N' ho trovato uno anch' io

Cos. O come questa cosa!
Due simili oh che cosa curiosa

Pando. e Rus. guardandosi in volto fissi si danno delle occhiate sconce, e poi ironicamente beffeggiandosi dicono.

Pan. Venga qua chi vuol vedere
La Marmotta viva, viva. (*accenna Ros.*

Rus. Chi provar vuol gran piacere
Lo scimione guardi là. (*acc. Pand.*

a 5. Non comprendo questa scena
Nè si strana novità

Rus. Oh che muso da Corniola!

Pan. Oh che ceffo da Galera!

Rus. A vederle sol consola
Così bella antichità.

Pan. Su correte gente in fretta
Soddisfatto ognun sarà.

A 5 Ma Pandolfo in conclusione
Di voi due qual mai sarà.

saltando fuori dei Tini Rus. e Pan. si attaccano con parole.

Pan. Io Briccone....

Rus. Io Birbante...

Pan. Sei un indegno...

Rus. Tu un furfante...

Pan. Io sono... Io sono...

Rus.

Rus. No son io... No son io...
Si attaccano coi pugni, e si gettano per terra rotoloni,
Luc. Ferma Ferma padron mio
Quest'affar si aggiusterà.
Ho dati cento scudi
Per isposar Rosaura
Ad un de due supposti
Dite di voi qual'è! (*ai due Gobbi.*)
Rus- Signor per dire il vero
Dati gll avete a me.
Pan. Dunque un birbon tu sei
Rus. Ma tiri il fiato a se.
A 4 E' scenico davvero
Questo supposto error.
Rus. Lucindo mi ha tràdito
Cangiandomi il vèstito
Rivoglio i cehci miei
Signore ìo dico a Lei
Che è stato il primo Autor.
Tutti fuori che Cost. Or che palese è il fatto
Pand. e Rus. Torni la pace al Cuor.
Cost. Di tanti avvenimenti
Ci resta il più importante
Ridicola, e galante
La scena apparirà. (*si cava il Berett.*
Sappiate, ch'io non sono
La maga incantatrice
Ma lieta, e più felice
Costanzà eccola quà.

Cl.

Cl. (Che vedo!)
Pan. (Che ascolto)
Rus, (Conosco quel volto)
Cost. Vergognati ingrato
D' avermi tradita.
Cl. Mio bene; mia vita
Perdono pietà.
Tutti fuori che Cos. e Cl. Io resto stupita/o
A tal novità.
Luc. Chiediamola al Padre
Signor perdonate (*s' inginocchia*)
Pan. Che cosa volete?
La causa voi siete
Di tanto rumor. (*a Luc. alzand.*)
Luc. Rosaura vi chiedo...
Fu cieco l' amore
Se stimola un Cuore
Può far vacillar.
Cost. Assolva, e perdoni
Ognun Rusignolo
Or si mi consolo
Felice è già il Cuor.
Ros. Che dolce contento
Pan. Che amabil piacere.
Cost. Un alma vedere
Bearsi in amor!
Cl. Or torna il contento
Rus. La pace il piacere
E invito a godere
I Frutti d' amor.

Tutti

Tutti. Come turbine improviso
Che dileguasi a momenti
Così noi torniam contenti
Dopo tante avversità
Un equivoco impensato
Come questo non è stato
Ne giammai succederà.

F I N E.